

A UN MESE DALLA MORTE. SERGIO I. VAVILOV maestro della scienza

Il 27 gennaio scorso, il partito bolscevico... Accademico delle scienze, il popolo e tutta la famiglia degli scienziati dell'Unione Sovietica...

Il difficile definire in un breve spazio la personalità e l'opera di un maestro, che ha esercitato una decisiva ed in cancellabile influenza non solamente nei diversi campi di attività dell'Accademia delle Scienze dell'U.R.S.S. e dei suoi numerosi istituti scientifici...

Molte delle sue energie e delle sue capacità egli dedicò alla Università di Mosca, nella quale fu prima come allievo e quindi, per molti anni, come docente.

Tutto il popolo sovietico è profondamente addolorato per l'improvvisa perdita dell'academico Vavilov. Lavoratori della nostra patria, il Partito Comunista, il luminoso ricordo di S. I. Vavilov di questo grande scienziato, di questo glorioso patriota sovietico...

Particolarmente importanti furono i compiti da lui svolti all'Istituto di fisica dell'Accademia delle scienze. Sotto la sua direzione, quello che era un piccolo laboratorio si è trasformato in un grande istituto che svolge una funzione di guida per tutta la scienza sovietica.

Una immensa testimonianza della sua attività, S. I. Vavilov ha lasciato nell'Istituto statale di ottica di Stalingrado, del quale durante 15 anni, fu il dirigente scientifico. L'Istituto di ottica, sotto la sua direzione, ha dato un impulso decisivo alla rapida edificazione dell'industria ottica...

Per la prima volta in tutto il mondo, i metodi dell'analisi per interferenza furono applicati e introdotti nei vari campi della economia nazionale, sotto la direzione di Vavilov. Egli ha risolto i grandi problemi di ottica: sulla natura delle radiazioni elementari, sui limiti di applicabilità del principio di sovrapposizione ottica.

Prodigiosi sono i lavori di S. I. Vavilov, dedicati allo studio della natura della luce. Egli ed i suoi discepoli hanno scoperto e studiato un tipo perfettamente nuovo di luminescenza, che si manifesta quando un elettrone si muove in un certo mezzo con una velocità superiore a quella della luce in quello stesso mezzo.

Lo studio e la fissazione delle leggi di trasformazione dell'energia luminosa, la creazione della teoria della fosforescenza, rimangono per sempre legati al nome di S. I. Vavilov.

Vavilov è giustamente considerato il continuatore dei grandi scienziati Lomonosov, Mendeleiev, Lebediev. Egli ha contribuito notevolmente ad imprimere alla scienza un nuovo corso sulle basi del materialismo dialettico.

Grande conoscitore della storia della scienza russa ed in particolare della fisica, S. I. Vavilov ha dimostrato quanto sia stato grande il contributo dei suoi scienziati russi allo sviluppo della scienza in tutto il mondo.

Vavilov svolse un'opera di grande valore onde la scienza contribuiva attivamente alla realizzazione del piano staliniano per la trasformazione della natura e dei grandi costruttori dei comunisti: le potenti centrali idroelettriche del Volga, del Dnieper, del Don e dell'Amu-Daria, le costruzioni dei grandi canali per la irrigazione ed il rifornimento idrico delle zone desertiche e semidesertiche dell'U.R.S.S.

Con particolare impegno, S. I. Vavilov, dirette l'attività dei figli dell'Accademia delle scienze dell'Unione Sovietica, nelle diverse Repubbliche e nelle regioni. Delle 16 filiali che l'Accademia costituì sotto la sua personale direzione, tra le quali, quelle della Carelo-Finlandia, della Moldavia, di Jakutsk, del Kazakistan, della Crimea e della Siberia orientale.

S. I. Vavilov fu un ardente patriota, fu devotissimo fedele alla causa del partito di Lenin-Stalin e tutta la sua attività fu rivolta alla realizzazione delle direttive e degli insegnamenti del grande maestro e capo dell'umanità progressiva, il compagno Stalin.



CONCETTO MAUGERI: Operai sulla strada. Questo disegno in parte della raccolta di opere del giovane e valeroso artista espone attualmente alla Galleria del Pincio in Roma.

VERSO IL VII CONGRESSO DEL P. C. I.

Il lavoro di propaganda di VELIO SPANO

In uno dei primi discorsi pronunciati al suo ritorno in Italia, nel 1944, il compagno Togliatti si ammoniva ricordandoci che noi non eravamo più un piccolo partito di propaganda, ma un grande partito politico.

Non si parla di propaganda, naturalmente, del travolgimento che alla fine del '44 non siamo più un piccolo partito di propaganda, ma un grande partito politico.

La seconda deviazione consiste nel distaccare la propaganda politica dal lavoro di propaganda politica. La propaganda politica deve essere un lavoro di propaganda politica.

Un'eccezionale impostazione politica alla loro lotta hanno troppo spesso rinunziato a popolarizzarla con un'azione propagandistica adeguata.

E' INCOMINCIATA LA LAVORAZIONE DI "ACHTUNG! BANDITI!",

Sulle montagne di Genova partigiani in veste di attori

Una "troupe", di nuovo genere - La battaglia della Benedicta Da staffetta a segretaria di edizione - "Si gira,, su dirupi inaccessibili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GENOVA, febbraio. - In questi giorni, all'Isola, Pontedecimo sembrano essere un set o sette anni. Per le strade di questa zona, dove il centro urbano finisce e le ciminiere delle fabbriche ricominciano, si vedono parecchie volte assonati di soldati tedeschi avvolti in lunghi cappotti e segoliti sotto i pesanti elmetti d'acciaio; passano lacerati e maciati dalle scarpe sfondate e dagli abiti rimediati alla meglio.

Un mitragliere piange. Nessuno però si lamenta; e se dopo aver ripetuto una dozzina di volte la stessa faticosa scena, è ancora da trasportare il "parco lampade" o qualche altro misterioso oggetto da una parte all'altra, i partigiani della pattuglia sono prontissimi a dare una mano.

D'altra parte nessuno dei "pivellos" si spaventa davanti alla macchina da presa. Uno di essi tranquillamente mi diceva che lavorare gli è facile perché si tratta di rifare cose già fatte in altri tempi, magari, se fosse una scena d'amore, naturalmente, se ne scorderanno, ma quello che si sarebbe spaventato non avrà nulla a che vedere con esse, quindi può stare davvero tranquillo.

Con "Achtung! Banditi", è giunto al termine della prima settimana di lavorazione; ce ne sono rimasti altri due, ma il film è cominciato bene e l'esperienza non potrà che rendere più agevole il superamento delle difficoltà che si presenteranno nel futuro.



Una scena ripresa durante la lavorazione del film diretto da Liziani

Lunghe "scarpinate",

Si alzano e si riuniscono all'alba - uscendo dal capannone di legno che è stato preparato per loro - il gruppo di partigiani che si prepara a partire per una spedizione in montagna.

IL "CASO GILSON", SCATENATA LA STAMPA ATLANTICA PARIGINA

Furori americani contro un accademico di Francia

Il misterioso viaggio del vecchio studioso - Accuse di disfattismo - "Ha parlato male di De Gaulle",

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PARIGI, 27 - «Disfattista» è oggi, in Francia come in Italia, chiunque, pur non essendo comunista sia dispartigiano della pace, non ad oggi le fonti americane, le stesse che hanno cominciato la campagna contro di lui e che sono perciò assai sospettose.

Pochi mesi dopo Gilson si lasciava trascinare dalle solite isteriche e assurde banalità e sulla necessità di distruggere l'imperialismo sovietico, se difficile dunque giudicare oggi il suo gesto o la sua posizione politica che è quella comune ad altri intellettuali borghesi troppo lucidi mentalmente per non vedere il carattere avventuroso della politica americana, ma troppo accetti ancora dalla propaganda anticomunista per riconoscere l'esistenza pacifica della politica sovietica.

«fuggiasco». Uomini che furono immersi fino al collo nella collaborazione coi nazisti trovarono un sadico piacere nell'insultare colui che fu, durante l'occupazione, un valido resistente. E si trovò un accademico, il prof. Valéry-Radot capace di dare questo pazzesco giudizio su quella ogni commento sarebbe inadeguato: «Una volta, tre anni fa, davanti a me, egli parlò male di De Gaulle: è un cattivo segno che non lascia mai presagire nulla di buono».

Ma per far questo occorrono essenzialmente due cose. Occorre innanzitutto che il Partito sia un'idea ideologica e che tutto il Partito sia bene orientato politicamente: l'educazione dei nostri quadri e dei nostri militanti deve essere così la prima e la principale nostra preoccupazione. Occorre in secondo luogo che la nostra propaganda non venga in nessun caso abbandonata alla spontaneità, ma venga minutamente e accuratamente organizzata. Soltanto a queste due condizioni il nostro Partito può efficacemente guidare le masse nella lotta e dar loro una chiara coscienza socialista.

LE PRIME A ROMA Bellezze in bicicletta. Ci dicono che questo film sta stato realizzato dal regista Campogalliani a tempo record in pochi giorni. Se è vero, lo dimostra ampiamente. In verità Bellezze in bicicletta è sulla linea del film di Totò, con un ritmo che manca Totò. Ci sono soltanto fuggiosissimi apparizioni di numerosi altri comici, che dicono due o tre battute e se ne vanno. L'interesse dovrebbe quindi spostarsi sulla larga esibizione di gambe femminili, e particolarmente di quelle di Silvana Pampanini e Della Scala. Per un film, ci sembra abbastanza poco.

Il duca e la ballerina. E' la storia di Trotti Trou, una ballerina delle Folies che scanda una intera onorata società londinese nel 1890, secondo l'epoca ad un nobiluogo. Dopo varie vicissitudini i due innamorati vivono felici e tranquilli. Qualche battuta a situazioni descritte con garbo, ma nulla di più. Jean Kent non sembra avere lo spirito sufficiente per sostenere la parte della scandalosa ballerina. Eugenia Brian Desmond Hurst. A. G.

Il passo dell'articolo al quale Siano si riferisce dice: «La controparte americana per i servizi del nostro governo continua ad essere zero: la Francia e l'Inghilterra hanno cooperato in maniera eccellente». «L'Unione Sovietica», dice, «ha fornito i beni degli italiani in Libia, in Arabia e per le altre questioni che toccano il nostro trattato di pace, Trieste e Annunzio ad ONU. Italia è sempre nelle mani di Dio» (A. G.).